



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE AFFARI COSTITUZIONALI ED
ISTITUZIONALI; PUBBLICA AMMINISTRAZIONE; AFFARI INTERNI, PROTEZIONE
CIVILE, RAPPORTI CON LE GIUNTE DI CASTELLO; GIUSTIZIA; ISTRUZIONE, CULTURA,
BENI CULTURALI, UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA

RELAZIONE DI MINORANZA AL PROGETTO DI LEGGE "LEGGE QUADRO SULLA ISTRUZIONE SUPERIORE DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO"

Eccellentissimi Capitani Reggenti
Onorevoli membri del Consiglio Grande e Generale

Il provvedimento di Legge quadro sull'Istruzione Superiore presentato in prima lettura il 18 novembre 2022 in Consiglio Grande e Generale e discusso il 21 marzo 2023 in Commissione Consiliare Permanente che si occupa di Istruzione, Cultura, Beni Culturali, Università e Ricerca Scientifica, orienta le scelte che il Governo vorrà adottare in materia di istruzione superiore, intendendo per questa l'Università e gli altri Istituti di Alta Formazione a cui si accede avendo conseguito il diploma della Scuola Secondaria Superiore.

Il provvedimento, licenziato in Commissione, offre un riferimento generale a quelle che saranno le norme che momentaneamente regoleranno la vita dell'Università e dell'Istituto Musicale Sammarinese, non escludendo la nascita di ulteriori Istituti anzi esplicitamente prevedendola sia in ambito pubblico che privato.

Il quadro si esplica nel rispetto degli indirizzi dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore che vengono indicati già all'articolo 1 e delega alla Segreteria di Stato la verifica dei risultati attuata attraverso un sistema esterno di valutazione a sua volta affidato ad enti o agenzie accreditate.

Proprio in tale campo la Legge quadro concede una delega molto importante al Congresso di Stato affinché conduca le verifiche necessarie alla concessione, provvisoria o definitiva, dell'autorizzazione ad operare a Istituti di Istruzione Superiore privati e per l'accREDITAMENTO dei loro programmi di studio.

La norma pare da un lato lacunosa, dall'altro estremamente accentratrice di poteri, in quanto al comma 5 dell'articolo 4 indica come l'assetto organizzativo di ogni Istituto d'Istruzione Superiore pubblico, della Repubblica di San Marino viene adottato con apposito decreto delegato, mentre tralascia il riferimento a quelli privati.

Di fatto la lacuna riguarda gli I.d.I.S. privati che apparentemente potranno godere di ampia discrezionalità nel costituirsi e nell'autoregolamentarsi, scegliendo fra le regole adottate dall'alta formazione europea, potendosi quindi distinguere da quelle che invece normeranno gli Istituti pubblici.



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE AFFARI COSTITUZIONALI ED
ISTITUZIONALI; PUBBLICA AMMINISTRAZIONE; AFFARI INTERNI, PROTEZIONE
CIVILE, RAPPORTI CON LE GIUNTE DI CASTELLO; GIUSTIZIA; ISTRUZIONE, CULTURA,
BENI CULTURALI, UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA

Lacuna ancor più grave se si fa riferimento alla delega che l'articolo 3 della legge affida ancora una volta al Congresso di Stato che con decreto potrà adottare il Quadro Sammarinese delle Qualifiche per la comparazione con le qualifiche dei differenti sistemi d'istruzione superiore europei.

Ciò offre agli Istituti privati, ma anche a quelli pubblici già operanti in altri Paesi, ampie possibilità di rendere la loro offerta 'competitiva' e veicolarla attraverso la Repubblica di San Marino. A ciò occorre porre un freno poiché già nel passato la nostra Università ha dovuto difendere la propria autorevolezza minacciata dalle scelte di istituti privati, in compartecipazione a quelli pubblici di altri Stati.

Altra lacuna della Legge è quella di accentrare nel Governo il potere delle decisioni più delicate e stringenti relative all'assetto organizzativo degli I.d.I.S.. Viene infatti confermata la delega ad emettere un decreto che abroga l'attuale Legge in vigore (n.67/2014) e la sostituisce integralmente anche nelle parti più significative, quali la nomina del Rettore, la nomina del Consiglio dell'Università, la carriera dei professori e l'autonomia dalla Pubblica Amministrazione.

Esiste un impegno chiaro da parte del Segretario di Stato di non portare in seconda lettura la legge approvata in Commissione senza che sia noto il testo del decreto che verrà adottato. In effetti, fatte salve le preoccupazioni afferenti la possibilità che si apre, di autorizzare Università e Istituti di Alta Formazione, privati, i gangli vitali della struttura organizzativa degli Istituti pubblici, prima definita per legge ora verrà lasciata alla discrezionalità del Governo.

Gli esperti del Processo di Bologna che seguono con attenzione l'evoluzione del sistema sammarinese hanno nei loro interventi focalizzato tutta la loro attenzione sulle modalità che consentono agli Istituti di svincolarsi dal potere politico affermando la propria autonomia gestionale. In particolare la nomina del Rettore e della governance dell'Università non può avvenire con decisione del Consiglio Grande e Generale, ma deve maturare all'interno stesso della struttura didattica in un sistema che preveda anche un vero e proprio percorso elettivo in cui tutti i soggetti coinvolti, studenti compresi, possano esprimere la loro preferenza.

Tale legittima preoccupazione in un piccolo Stato viene sormontata dall'agire della burocrazia pubblica, che di fatto limita l'autonomia e ha impedito fino ad oggi la generazione di una struttura consolidata di docenti che possa essere punto di riferimento per la qualità e l'autorevolezza, nonostante la legge del 2014 prevedesse espressamente tale possibilità.



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE AFFARI COSTITUZIONALI ED
ISTITUZIONALI; PUBBLICA AMMINISTRAZIONE; AFFARI INTERNI, PROTEZIONE
CIVILE, RAPPORTI CON LE GIUNTE DI CASTELLO; GIUSTIZIA; ISTRUZIONE, CULTURA,
BENI CULTURALI, UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA

Infine in Commissione si è ribadita la forte preoccupazione, espressa anche dai commissari europei, che non si lasci spazio alla possibilità di Istituti Esteri di approfittare delle lacune dell'ordinamento sammarinese per emettere titoli senza rispettare i canoni di qualità richiesti.

La Legge quadro, indica, ma a livello di principio, questi canoni, lasciando però ampio spazio alle decisioni del Governo, sia in materia autorizzativa, che di definizione dei percorsi formativi ed organizzativi.

Solo la visione dei decreti attuativi potrà sciogliere tutti questi dubbi ed è per questo che le forze di opposizione, seppur apprezzando alcuni indirizzi, hanno deciso di esprimere un voto di astensione che potrà diventare positivo se le norme delegate al Governo saranno conformi alla visione di tutela e valorizzazione dei processi di alta formazione, oppure negativo se ciò non accadrà.

Resta comunque il dubbio costituzionale che attraverso un decreto, seppur delegato, sia possibile abrogare modificandola integralmente una legge ordinaria che rappresenta uno strumento normativo di rango superiore. Dubbio aggravato dalla possibilità di un Governo di rimodellare nel tempo il decreto di fronte alle facili offerte che potrebbero pervenire dal mondo accademico di altri Stati o del settore privato.

Il Relatore di Minoranza
Consigliere Giuseppe Maria Morganti